

Avete inteso che fu detto Ma io vi dico Questo *ma io vi dico* è esigente, questo rapporto fraterno interessa così tanto al Signore che lo preferisce alla relazione personale con Lui. *Se tuo fratello ha qualcosa contro di te ...* lascia lì di relazionarti con me, lascia lì di entrare in una comunione con me, lascia lì di fare qualcosa con me, di offrirti a me; lascialo lì.

Va rintracciato quel legame segno della mia presenza fra gli uomini – *da come vi amerete sapranno che siete miei* – il cristiano condannato all'amore fraterno! Il cristiano sa, sempre, cosa è chiamato a fare, se dà retta al suo cuore sa che farà vie tortuose, offerte importanti, parecchie volte si troverà all'altare ma non farà ciò che il Signore ha chiesto. *Prima va a riconciliarti col tuo fratello ...* è quella l'offerta. Qual è l'offerta gradita a Dio? Un cuore capace di unione, di misericordia, di riconciliazione perchè questo è il suo linguaggio.

Quanto oggi ciascuno di noi ha bisogno di reimparare questo linguaggio? In fin dei conti non c'è bisogno di perdersi in tante riflessioni, basta la nostra esperienza per capire quante volte una preghiera, un'offerta, un cuore diviso sazia il cuore dell'uomo; quando il nostro cuore è ferito dalla divisione, dalla discordia, da una rottura sentiamo tutta la sterilità del nostro stare davanti a Dio. Forse lo possiamo coprire agli occhi degli uomini, ma non ai nostri e non davanti a Dio.

Chiediamo in questa Eucaristia che il nostro cammino sia davvero bello proprio perchè capace, tutte le volte che veniamo qui, di fare memoria se abbiamo qualcosa contro un fratello; non è un caso che dice: quando ti accosti all'altare, cioè al segno dell'amore di Dio, è facile che il Signore ti metta nella memoria un fratello da recuperare. Noi veniamo qui per questo, noi ci accostiamo alla mensa della comunione, alla mensa della riconciliazione proprio perchè di fronte all'amore che unisce il Signore faccia sorgere nel nostro cuore un ricordo, una realtà da recuperare, da recuperare attraverso di Lui. E allora veniamo qui e usciamo, torniamo qui e ci sarà un'altra memoria, un altro volto e un'altra situazione; è lì che la nostra offerta diventa sempre più gioiosa. Non è un senso di colpa, no è proprio perchè di fronte all'amore di Dio cresce il tuo desiderio di capire che non è possibile vivere senza portare l'amore di Dio. Non ti interessa se l'altro l'accoglierà o no, neanche se l'altro ti riterrà un debole, un fragile, non ti interessa se l'altro capirà quel gesto perchè tu agisci non tanto legato a questo fratello ma l'amore che hai verso questo fratello è molto più grande di quanto lui possa accoglierlo fino in fondo, perchè parte da te stesso.

E senza di Dio, senza stare qui, senza che Lui delicatamente faccia affiorare il volto di un fratello da ricordare nella comunione ... tu ci vai volentieri, ci vai con la grazia già nel cuore, perchè Dio ti ha fatto un grande dono: il dono di fare quella strada, di percorrere quella distanza, di desiderare quell'incontro, di avvicinarlo alla tua vita. Voi capite se ciascuno di noi, ad ogni messa, lascia che attraverso l'amore di Dio affiorino dentro di noi questi ricordi quante lacrime, quanta intensità, quanta ansia apostolica scaturisce dalla nostra vita ogni volta che usciamo dall'Eucaristia? E l'Eucaristia sembrerà quasi incompleta, e non potrà che completarsi che nell'unica Eucaristia, nell'unico mistero di comunione tra noi.

Forse non tutti lo coglieranno, forse qualcuno non lo capirà ... ma a noi non interessa che la gente lo capisca fino in fondo; a noi interessa fare esperienza di questa libertà dell'amore di Dio, ci interessa sentirci amati proprio perchè il Signore ci ha chiamati nel ricordo di quel fratello, nel ricordo di quel credente, nel ricordo di quell'amico, nel ricordo di quella persona ci ha chiamati a portare la sua volontà di riconciliazione.

Il Signore abbia davvero a donarci questa grazia e compiere in noi quella gioia della riconciliazione che Lui desidera, l'unica cosa che desidera donare a ciascuno di noi.

Allora quel *ma io vi dico* non ci deve spaventare, semplicemente, ma ci deve muovere nel crederlo.